Dante Alighieri Society
Promoting Italian language & culture in Canberra

Mar - Apr 2023

Dante Review

Dante Alighieri Society
Promoting Italian language & culture in Canberra

The Annual General Meeting of the Dante Alighieri Society of Canberra Inc

will be held on

Thursday, 27th April 2023 at 8:00 pm

in the Italian Cultural Centre
80 Franklin St Forrest.

See Page 23

Cultural presentation by Sergio Sergi

Last/Lost Leonardo

Thursday 23 March, 8pm at Italian Cultural Centre

"Se non è vero, è ben trovato" an Italian saying with an application to rare paintings. The 'Salvator Mundi' devotional image of Christ holding the orb of the world is certainly "well found' if not exactly 'true'.

In 2005 this picture was bought at auction for $US 1175. It was resold in 2017 for $US 450 million. How?

See Page 21

L'ITALIANO: LINGUA AMATA E STUDIATA

L'italiano è la quarta lingua più studiata al mondo con oltre 2 milioni di studenti, nonostante l'Italia non abbia avuto un passato coloniale, che avrebbe potuto contribuire alla diffusione della nostra lingua. Ciò è però possibile grazie al nostro immenso patrimonio storico, artistico e culturale e anche come conseguenza della massiccia emigrazione che da molti decenni affligge l'Italia.

See Page 03

Di recente, a Canberra vi sono stati due importanti concorsi per premiare i migliori studenti di italiano.
Eliza Clunies Ross: Vincitrice del Premio 2022 della Dante Alighieri per la migliore studentessa di livello avanzato

See Page 06

Elisabeth Fucilli, Sabina Morgan e Emily Fleming-Berry: Vincitrici del primo, secondo e terzo premio, rispettivamente, del "Trilingual Swiss Prize" (sezione Italiano), indetto dall'Ambasciata Svizzera in Australia.

See Page 08 and following

In questo numero di Dante Review, pubblichiamo notizie sull'Abruzzo e la storia dell'Associazione "Casa d'Abruzzo" di Canberra, presentata dal suo Presidente Giovanni Di Zillo

Il Guerriero di Capestrano, scultura in calcare tenero del VI secolo a.C., rinvenuto in una necropoli dell'antica città di Aufinum, nei pressi di Capestrano (AQ). E' conservata a Chieti, nel Museo archeologico nazionale d'Abruzzo.

See Page 14

to preserve and disseminate italian language and culture

NEWS FROM THE OFFICE

What's Inside?

L'ITALIANO: LINGUA AMATA E STUDIATA
Luigi Catizone 3

LA CASETTA DI PLASTICA
Eliza Clunies Ross 6

IL RUOLO DELLE DONNE MIGRANTI COME UN MOTORE DELL'UGUAGLIANZA DI GENERE IN SVIZZERA
Elisabeth Fucilli 8

IL MOVIMENTO DELLE PERSONE E DELLA CONOSCENZA: IMPLICAZIONI DELLA MOBILITÀ E LA SUA CAPACITÀ DI ACCENDERE RELAZIONI SCIENTIFICHE.
Sabina Morgan 10

"BENVENUTI, ORA ANDATE VIA!"
LA CONTRADDIZIONE AL CENTRO DEL TRATTAMENTO SVIZZERO DEI GIOVANI RIFUGIATI NON ACCOMPAGNATI
Emily Fleming-Berry 12

ASSOCIAZIONE CASA D'ABRUZZO
Giovanni Di Zillo 14

MARIA LUIGIA DI PARMA, DUCHESSA PER SEMPRE
Rossella Roscelli, Corrispondente dall'Italia 17

HOTEL ETICO – AUSTRALIA'S FIRST SOCIAL ENTERPRISE HOTEL
Andrea Comastri, Co-founder and CEO Hotel Etico Australia 20

SERGIO SERGI 21

ANU: ITALIAN CULTURAL SOCIETY
George Griswold, President 22

NOTICE OF 2023 ANNUAL GENERAL MEETING 23

Membership Fees for 2023

Individual Membership: $50
Concession Membership: $25
Junior (16 years and under): $15
Membership for the Dante Musica Viva Choir is an additional $10.

Upcoming Events

On Thursday 23rd March at 8pm at the Italian Cultural Centre, Sergio Sergi will host a talk titled " Last/Lost Leonardo".

On Sunday 2nd April, Auto Italia will hold their annual Italian auto event at Queanbeyan Park.

On Thursday 27th April at 8pm at the Italian Cultural Centre, the Dante's Annual General Meeting (AGM) will be held. All members are encouraged to attend!

Regular Events

Dante Musica Viva Choir rehearsals on Thursdays from 5pm to 7pm.

Conversation classes for Term 2 beginning Thursday 27th April (7 to 9pm).

Language classes for Term 2 beginning Monday 24th April.

Library

The Dante library is open during office hours.

Office Hours

The office hours of the Dante Alighieri Society of Canberra Inc. at the Italian Cultural Centre in Forrest are Monday and Tuesday 12:00pm to 6:00pm, and Friday 10:00am to 2:00pm. For all enquiries, please call the office on (02) 5117 3996 or send us on email to info@danteact.org.au. If your inquiry requires immediate attention, please call our Secretary Sam on 0414 745 942. Visit us at www.danteact.org.au and click 'like' on Facebook to be up to date!

2023 Term Dates

Please see the term dates for 2023:

Term 1: Monday 30th January to 31st March

Term 2: Monday 24th April to 23rd June

Term 3: Monday 17th July to 15th September

Term 4: Monday 9th October to 8th December.

Alongside class enrolments for Term 2, the early-bird discount of $360 will open on Monday 27th March. The early-bird discount will end on Friday 7th April. Class enrolments will close on Monday 17th April.

Committee Members

President: Franco Papandrea

Vice-Presidents: Cathy Perre and Alessandro Merola

Treasurer: Anthony Hanrahan

Secretary: Sam Palma

Committee Members: Michael Curtotti, Franco Perussich, Gabrielle Gangitano, Julie Docker, Anne-Marie Hogan,Francesco Ricatti and Sergio Sergi

Dante Review Editorial Board

Journal Editor: Luigi Catizone

Deputy Editor: Michael Curtotti

Email: dantereview@danteact.org.au

ISSN 1441-8592
Periodico bimestrale del Comitato di Canberra della Società Dante Alighieri • Published by Dante Alighieri Society of Canberra Inc
80 Franklin Street, Forrest ACT 2603 **Postal Address** PO Box 3196, Manuka, ACT 2603 **Phone** 02 5117 3996
Email info@danteact.org.au **Website** www.danteact.org.au
Designed and printed by: Impress Printers, Canberra, www.impressprinters.net.au

The publisher, editors and printers expressly disclaim all and any liability to any person whatsoever with respect to any contents in the publication

L'ITALIANO: LINGUA AMATA E STUDIATA

Luigi Catizone

L'italiano è la quarta lingua più studiata al mondo con oltre 2 milioni di studenti, dopo l'inglese, lo spagnolo ed il cinese, nonostante la sua complessità e la mancanza di un passato coloniale che, tra le altre cose, esporta nei paesi dominati la lingua del vincitore.

Ritengo che le ragioni di questa diffusione siano principalmente il grande patrimonio artistico e culturale e la sua importanza. Si spazia infatti dalla musica, all'arte e alla gastronomia. In questi campi tanti sono i cultori della lingua italiana, sia per motivi professionali che per puro piacere e passione. Infatti l'italiano viene studiato dai musicisti e dai cantanti d'opera di tutto il mondo, grazie al nostro immenso patrimonio musicale; è considerato anche la lingua dell'Arte ed è una delle lingue della cucina internazionale.

La massiccia emigrazione nel corso di molti decenni ha purtroppo creato una diaspora di povere genti, sfuggite alla miseria che pativano sul suolo patrio, ma che poi, arrivate nei diversi Paesi per costruirsi un dignitoso futuro, hanno contribuito alla conoscenza di usi, costumi e naturalmente della lingua madre. Questo amore per la lingua del paese di origine l'hanno spessa trasmessa alle seconde e terze generazioni di figli e nipoti.

L'Associazione "Dante Alighieri" ha fra i suoi scopi fondativi "la conservazione e la diffusione della lingua e della cultura italiana". Per ottemperare a questo impegno, ha, tra l'altro, istituito un Premio per la migliore studentessa di livello avanzato del 2022. E' stato vinto, con indubbio merito da **Eliza Clunies Ross** con l'elaborato intitolato "La casetta di plastica". Questa opera è pubblicata all'interno di questo numero della Dante Review.

Anche la Svizzera, per la sua peculiarità di Nazione multilingue, tra cui italiano, francese e tedesco, dà un buon contributo alla diffusione dell'italiano.

Il 28 ottobre 2022 ha avuto luogo, presso l'Ambasciata svizzera in Australia, l'assegnazione del 24esimo Swiss Prize (vedi riquadro alla fine dell'articolo), grazie alla collaborazione ultra ventennale dell'Ambasciata con l'Australian National University (ANU).

S.E. Caroline Bichet-Anthamatten

Durante la cerimonia, l'ambasciatrice Signora Caroline Bichet-Anthamatten ha ricordato che "Learning a different language and providing a critical discussion of a highly complex topic in another language demonstrates the competence of students to enter an intercultural dialogue and utilise language to foster connections with your peers around the world". Ha anche sottolineato che "In Switzerland, multi-linguism is a bridge between regions and their people that can bridge gaps and enhance understanding, all of which are of great importance to Switzerland."

Le tre vincitrici per l'italiano, da sinistra Emily, Elizabeth, Sabina

Per ogni lingua sono stati assegnati tre premi.

Per l'italiano, hanno vinto tre studentesse che partecipano presso l'ANU ai corsi dei professori Francesco Ricatti e Bruna Carboni.

Ha vinto il primo premio **Elizabeth Fuccilli**, con "Il ruolo delle donne migranti come un motore dell'uguaglianza di genere in Svizzera" (The role of migrant women as an engine of gender equality in Switzerland);

Per il secondo premio ha vinto **Sabina Morgan**, con "Il movimento delle persone e della conoscenza:

implicazioni della mobilità e la sua capacità di accendere relazioni scientifiche" (The movement of people and knowledge: implications of mobility and its ability to ignite scientific relationships);

Foto di gruppo degli studenti di livello intermedio di italiano insieme ai docenti Francesco Ricatti, capo Dipartimento di italianistica, e Bruna Carboni, lettrice MAECI

Il terzo premio ha visto vincitrice **Emily Fleming-Berry**, con "'Benvenuti, ora andate via!': La contraddizione al centro del trattamento svizzero dei giovani rifugiati non accompagnati" ('Welcome, now go away!': The contradiction at the heart of the Swiss treatment of young unaccompanied refugees).

Anche questi tre elaborati sono pubblicati in questo numero della Dante Review.

In generale, essi sono stati scritti in un buon italiano. Comunque, volutamente, non abbiamo voluto apportare modifiche sostanziali agli scritti, per rispetto verso le autrici e per dar modo di cogliere la genuinità degli scritti. Quindi prego vivamente i nostri lettori di avere un po' di tolleranza e di benevolenza verso queste splendide studentesse.

A brief history of the Trilingual Swiss Price

Delia Bazzigher,
Embassy of Switzerland in Australia

The Swiss Prize is an annual event that marks a long-term collaboration between the Embassy of Switzerland in Australia and the Australian National University (ANU) and promotes multilingualism and more specifically the Italian, French and German languages – three of the four national languages of Switzerland.

The first Swiss Prize in Canberra was held in 1998 and became the flagship of the collaboration between the Embassy and the ANU. Every year since, ANU students of the three languages have entered essays about a topic provided by the Embassy, taking a critical look at the Swiss political system, history, culture and arts and forging lasting connections through language.

The Swiss Prize Award Ceremony is a celebration of multilingualism and a bridge between regions, countries and cultures. As such, representatives of the Embassy of Switzerland and the respective language professors from ANU invite representatives of the Embassies of Italy, France and Germany to take part in the evaluation and selection of the best essays. For the students, this event offers a memorable occasion to celebrate the end of the term with their peers before heading into exams, to build connections with representatives of different language regions, and to learn more about study exchange programs and future possibilities in Switzerland.

GLI INSEGNANTI D'ITALIANO ALL'AUSTRALIAN NATIONAL UNIVERSITY (ANU)

Bruna Carboni
Lettrice MAECI di italiano presso la Australian National University

Lavoro in qualità di lettrice di italiano presso la Australian National University da 6 anni. Collaboro con l'Ambasciata d'Italia e con il Capo dipartimento di italianistica per promuovere la lingua e la cultura italiana a Canberra.

Abbiamo varie tipologie di studenti: molti di loro sono di origini italiane e desiderano avere una "proper conversation" con i loro nonni. Altri studiano l'italiano perché sono innamorati dell'Italia e vogliono avere un accesso diretto alla nostra cultura senza il filtro della traduzione.

Il mio lavoro mi piace, è gratificante e mi dà tante soddisfazioni. Abbiamo degli studenti che iniziano come "complete beginners" e già dopo poco tempo ottengono dei risultati incredibili. Con loro parlo continuamente in italiano e piano piano sono in grado di sostenere una conversazione

su vari argomenti e diventano piuttosto bravi in grammatica, riescono addirittura ad usare il congiuntivo in modo corretto!!

Alcuni di loro decidono di proseguire con lo studio dell'italiano e frequentano i corsi intermedi e avanzati e ciò consente loro di addentrarsi più a fondo nella nostra cultura attraverso lo studio della storia, della letteratura, di serie televisive, film italiani, canzoni, ecc.

Beth, Sabina e Emily, le tre studentesse che hanno vinto il Premio Svizzera sono tra questi e studiano un major di italiano. Sono riuscite a raggiungere ottimi risultati e si sono distinte per il loro interesse, la loro perseveranza e il loro amore per l'Italia e per l'italiano. Bravissime, e congratulazioni a tutt'e tre!

Francesco Ricatti
Professore Associato e coordinatore di italiano alla Australian National University

Sono arrivato in Australia esattamente venti anni fa, e vivo a Canberra da sei mesi, dopo molti anni trascorsi a Sydney, Brisbane e Melbourne. Ad ANU coordino il programma di italianistica e insegno la storia e la cultura italiana.

Credo molto nello sviluppo di programmi universitari che aiutino gli studenti ad acquisire non solo competenze linguistiche ma anche transculturali. La lingua e la cultura italiane si sono sviluppate attraverso infinite contaminazioni, scambi e innovazioni. Per questa ragione nei miei programmi di italianistica cerco di inserire una grande varietà di storie, generi, lingue e registri linguistici, dai meravigliosi sonetti in siciliano illustre di Giacomo da Lentini alle commistioni plurilingue dell'hip hop arrabbiato eppure dolce di Ghali.

Il mio lavoro di ricerca si concentra prevalentemente sulla storia della migrazione italiana in Australia, e in anni recenti in particolare sulla storia dei rapporti fra migranti italiani e popolazioni Indigene. Mi occupo anche del ruolo dello sport, dell'arte e del design nei processi informali di transculturazione attraverso cui i migranti e i loro figli e nipoti trasformano e arricchiscono le società in cui si stabiliscono.

AUGURI DI BUONA PASQUA AI NOSTRI SOCI ED AI NOSTRI LETTORI

BEST EASTER WISHES TO OUR MEMBERS AND READERS

LA CASETTA DI PLASTICA

*Eliza Clunies Ross**

Mi aggrappai ai suoi jeans, e la guardai in faccia, aspettando che mi dicesse "This is crazy – let's go home". Lei aveva le lacrime agli occhi, e io ero terrorizzata. Si chinò per abbracciarmi, e poi si alzò e camminò verso l'uscita. Alla porta si fermò, si girò, e mi guardò brevemente con un'espressione stranissima, perplessa. Poi, mi voltò le spalle e la porta si chiuse, separandomi da mia madre. Non ci potevo credere. Ovviamente era impazzita. Mi guardai intorno, mordendomi il labbro inferiore finché sentii il caldo salato del sangue. Bambini correvano tutto intorno a me, urlando, ridendo, ma soprattutto, parlando tra di loro in una lingua sconosciuta. Sentii l'impulso sconvolgente di dovermi nascondere. Vidi, in fondo alla stanza, una casetta di plastica, e corsi il più velocemente possibile per rifugiarmici. Aprii la porticina verde, mi chiusi all'interno, e aspettai, sola.

Il mio primo amico fu Piero, un bambino napoletano. Aveva un codino lunghissimo e indossava sempre vestiti sporchi. Mi ero nascosta nella casetta di plastica ogni giorno, per almeno tre giorni di seguito, quando una mattina Piero si affacciò alla finestrina e mi sorrise, timido. La sua faccia abbronzata era punteggiata da piccole lentiggini, quasi invisibili, e indossava una maglia da calcio a maniche corte della Juventus. Scoprii più tardi che portava quella maglia quasi ogni giorno, sia d'estate che d'inverno, perché non ne possedeva molte altre. Aveva due macchinine in mano; una rossa e una gialla. Ci guardammo per qualche secondo, attraverso la finestra, e istintivamente gli sbattei le persiane in faccia. Me ne pentii subito, ma lui non si arrese. Aprì la porticina e, con mio orrore, invase il mio nascondiglio. Restammo uno di fronte all'altro, incerti, come se entrambi ci trovassimo di fronte ad un animale che non avevamo mai visto prima. D'improvviso, mi chiese l'unica domanda che avevo la capacità di capire: "Come ti chiami?". Io gli risposi: "Eliza", e lui parve confuso. Mi chiese: "Elisa?", e io esclamai, mettendo un'enfasi esagerata e piuttosto drammatica sulla 'z', "No, Eliza!". Lui sorrise di nuovo, e disse: "Ciao Elaisa, io mi chiamo Pablo", e mi passò la macchinina rossa.

Il prosciutto italiano

All'età di sei anni potevo parlare in italiano esattamente come tutti i miei amici, e mi sentivo italiana tanto quanto loro. La mia classe delle elementari era composta da nove persone, ed era la più piccola della scuola. I miei compagni di classe si chiamavano Paolo, Riccardo, Piero, Sara, Emma, Lula, Chiara, e Alessandro. Lula era una bambina metà macedone, metà albanese, nata in Italia. Era la più brava della nostra classe, e questo frustrava Riccardo profondamente. Prendeva sempre dieci in tutte le materie, ed era una persona molto gentile. Ogni giorno a scuola facevamo merenda alle undici di mattina, e avevamo quindici minuti per giocare e mangiare nel corridoio della scuola. Un giorno d'inverno, io, Lula, Emma e Sara stavamo mangiando le nostre merende insieme, sedute per terra accanto al calorifero. Quella mattina ero allegrissima, perché quando avevo aperto lo zaino, che come sempre pendeva precariamente sullo schienale della mia sedia, avevo trovato un Kinder Paradiso invece della solita mela verde. Emma e Sara stavano mangiando delle pizzette rosse, merende che mi facevano provare un'invidia immensa, e Lula stava per dare un morsone al suo panino al formaggio. Prima che potesse finire di masticare il suo primo boccone di panino, Riccardo apparve dal nulla e glielo strappò dalle mani. Aprì il panino di Lula aggressivamente e ci tolse tutto il formaggio, sparpagliandolo sulle piastrelle per terra. Paolo gli arrivò accanto e gli passò una manciata di prosciutto cotto, che Riccardo infilò all'interno del panino appena sbudellato di Lula. Poi richiuse delicatamente il panino, come se fosse un chirurgo plastico con un suo paziente appena

** Questo testo creativo è stato scritto dalla studentessa Eliza Clunies Ross per il corso avanzato di lingua e cultura italiana, in cui abbiamo aiutato gli studenti a scrivere della propria vita in modo creativo e complesso, attraverso lezioni di scrittura creativa e la lettura di testi autobiografici della cultura italiana. In questo testo, composto da quattro racconti brevissimi ma connessi fra loro, Eliza racconta la propria infanzia in Italia e poi in Australia, per analizzare alcuni temi importanti, come la difficoltà di comunicare, la solitudine, e il razzismo. Eliza unisce inglese, italiano standard e italiano regionale per rendere il suo racconto più realistico, vivido e interessante.*

Eliza è la vincitrice del Premio della Dante Alighieri per la migliore studentessa di livello avanzato del 2022. Francesco Ricatti, Professore Associato e coordinatore di italiano alla Australian National University

operato. Lo avvolse in un fazzoletto pulito, e glielo restituì. Lula lo guardò, incredula e senza parole. Lui le disse: "Ho capito che sì mussulmana, ma mo' stai in Italia. Devi magna' un po' de prosciutto, se no che ce stai a fa' qui". A quel punto, suonò la campanella e dovemmo tutti rientrare in classe. La nostra maestra d'italiano stava in piedi all'entrata, e cominciò a restituirci i nostri voti per il compito in classe che avevamo fatto la settimana precedente. Riccardo si mise deliberatamente in fila dietro a Lula per poter vedere il suo voto. Quando intravide il '10 E LODE!', scritto in rosso in cima alla pagina, notai che i suoi occhi si riempivano di lacrime, e che il suo volto intero diventava rosso come il voto in cima alla pagina di Lula. Quando la maestra gli restituì il suo '8', Riccardo rimase senza parole.

La spugnetta rosa

Quando iniziai la scuola media, la nostra prof d'italiano implementò un sistema di rotazione dei banchi. Ci faceva cambiare posto di banco ogni settimana, per assicurarsi che non ci mettessimo sempre accanto alla stessa persona. Xin Yan era stata la mia compagna di banco fino a quel momento, ed era una ragazza cinese che era immigrata con la sua famiglia in quinta elementare. Aveva i capelli luminosi e liscissimi, come quelli di una bambola, e li portava sempre sciolti. Mi veniva sempre la voglia di allungare una mano e toccarli, per controllare se fosse una parrucca, ma non lo feci mai. Non la conoscevo bene, e lei non sembrava avere ancora imparato la lingua italiana. Ogni tanto, quando si annoiava a scuola, Riccardo la prendeva in giro, chiedendole cose come: "Non riesco a ttrova' Stella, la cagnolina mia. Ve la sete magnata pe' cena?". Quel giorno, quando ci toccò di cambiare posti, Emma portò con sé una bottiglietta di plastica piena d'acqua e sapone. Quando Xin Yan si alzò dal suo posto accanto a me per recarsi verso il suo prossimo banco, Emma sfilò una spugnetta rosa dal suo zaino, come quella che sua madre usava per lavare i piatti sporchi. Cominciò a versare l'acqua saponata sul vecchio banco di Xin Yan, strofinandolo con la spugna inzuppata. Io la osservai in silenzio, e notai che anche Xin Yan la fissava. Sentii una tristezza acuta per Xin Yan, ma non dissi o feci niente.

Il vestito a scacchi

Mi misi il vestito a scacchi bianco e blu. Infilai i piedi prima nei lunghi calzini bianchi, e poi rigidamente nelle mie nuove scarpe di pelle. Fuori facevano almeno trenta gradi, ma mia madre mi venne incontro con un blazer di lana blu scuro. Mi disse "It's the uniform", e me la fece indossare. Alle 8:00 mi guardai allo specchio, ma non mi riconobbi. Cercai di pettinarmi i capelli, ma mi tremavano troppo le mani. Lasciai perdere, e decisi di cominciare in anticipo la mia prima camminata a scuola in Australia. Camminai per venti minuti, fradicia di sudore, tutto il tempo indossando il mio blazer di lana, troppo ansiosa per togliermelo. In macchina, il giorno che avevamo lasciato l'Italia, mio padre mi aveva detto "It's very sad to be leaving, but we're going home – you'll love it in Melbourne". Ma, varcando per la prima volta gli enormi cancelli della mia nuova scuola femminile, mi sentii affogare nel mare di vestiti bianchi e blu, e pensai "casa sua forse, ma casa mia no". Mi guardai intorno, terrorizzata, mordendomi il labbro inferiore finché sentii il caldo salato del sangue. Tutto intorno a me, ragazze urlavano, ridevano, e si parlavano tra di loro in una lingua che mi pareva di conoscere, ma che mi sembrava di non poter capire. Mi venne una voglia sconvolgente di nascondermi, come tanti anni prima, ma questa volta non vidi nessuna casetta di plastica.

IL RUOLO DELLE DONNE MIGRANTI COME UN MOTORE DELL'UGUAGLIANZA DI GENERE IN SVIZZERA

*Elisabeth Fucilli**

Per le donne svizzere, l'immigrazione è stata un importante motore dell'uguaglianza di genere. I flussi migratori hanno contribuito a migliorare la condizione e le vite quotidiane delle donne in Svizzera in tanti modi. Secondo la storiografa Francesca Falk, una figura molto nota e importante nella discussione della migrazione in Svizzera, "In Svizzera, l'immigrazione è stata importante a vari livelli. Si parla delle ripercussioni positive sull'economia [...] meno noto è il fatto che l'immigrazione era anche un importante fattore di rinnovamento sociale, agendo come un motore dell'emancipazione" (Falk 2019). In questo saggio, discuterò gli impatti positivi della migrazione femminile sull'assistenza all'infanzia, sul ruolo delle donne nella forza lavoro, e sui diritti delle donne.

Gli asili nidi

I flussi migratori hanno contribuito a migliorare la condizione delle donne in Svizzera, specialmente nel mondo dell'assistenza all'infanzia. La parità tra i sessi era molto arretrata in vari ambiti della vita quotidiana, per esempio, le madri di un certo ceto sociale restavano a casa, e le scuole non facilitavano l'organizzazione familiare, perché gli orari erano sempre irregolari, e non c'erano strutture di asilo nido (Falk 2019). In questo modo, le donne svizzere non potevano lavorare perché dovevano restare a casa con i bambini.

Ma, dopo il "boom" economico in seguito alla Seconda guerra mondiale, il lavoro delle famiglie di migranti e i loro bisogni specificamente spinsero l'espansione di infrastrutture come gli asili nido (Falk, Gender Innovation and Migration in Switzerland 2018). Dopo la Seconda guerra mondiale, la Svizzera ebbe un boom economico, quindi aveva bisogno dei migranti per sostenere i livelli alti della crescita economica. Nelle famiglie di immigrati c'era il problema della conciliabilità tra lavoro e famiglia, siccome molte donne straniere erano attive nelle industrie (Falk 2019). Per queste donne straniere, la questione dell'accudimento dei figli da parte di terzi era un'esigenza concreta, ma questo fenomeno era ancora fortemente stigmatizzata in Svizzera (Falk 2019). Secondo il censimento del 1970, tre quarti della crescita dell'impiego delle donne tra il 1950 e il 1960 era un risultato della migrazione; quindi, per permettere a queste donne di lavorare è stata ampliata la rete di asili nido. Per esempio, nell'anno 1982, nella cittadina rurale del Vallese, c'era uno sviluppo grandissimo di infrastrutture dell'asilo nido a causa dell'arrivo dei lavoratori stranieri che avevano bisogno di lavorare (Falk, Gender Innovation and Migration in Switzerland 2018).

Questa espansione dell'assistenza all'infanzia permetteva ai lavoratori stranieri di lavorare, ma

---

** Elisabeth Fucilli è stata la prima classificata del "Trilingual Swiss Prize" indetto dall'Ambasciata Svizzera in Australia.*

Così si presenta: Mi chiamo Beth, e sono una studentessa di 20 anni all'Università Nazionale Australiana, dove studio una doppia laurea di Politica, Filosofia ed Economia, e le Lingue (italiano e francese). Sono originariamente di Sydney, dove ho frequentato il Monte Sant'Angelo Mercy College.

Ho cominciato a studiare italiano al College nel 2015, con due professoresse molto brave ed appassionate. Provengo da una famiglia di origini italiane, quindi ho avuto un'infanzia piena di cultura italiana. Io studio l'italiano perché vorrei rimanere in contatto con la cultura, i costumi e le tradizioni dei miei nonni.

Ho avuto la fortuna di viaggiare in Italia alcune volte, e quest'anno, spero di trasferirmi in Italia per uno scambio accademico. Nel futuro, spero di lavorare come diplomatica o politico, quindi l'abilità di parlare italiano sarebbe utile per una carriera negli affari esteri.

Sono molto orgogliosa di aver ricevuto il primo premio nel Swiss Prize per il mio saggio 'Il ruolo delle donne migranti come un motore dell'uguaglianza di genere in Svizzera".

c'era anche un impatto sociale in tutta la Svizzera. Negli anni '80, durante la crisi del petrolio, molti immigranti italiani in Svizzera sono ritornati in Italia, quindi gli asili nido si svuotarono. Con questa riduzione sostanziale dei lavoratori stranieri, una porta era aperta ed offriva le opportunità per famiglie svizzere del ceto medio di utilizzare questi servizi (Falk 2019). Ci fu così un aumento delle donne nella forza lavora perché lo stigma di utilizzare l'accudimento dei figli a parte di terzi era ridotto. In questo modo, le donne migranti in Svizzera hanno ridotto lo stigma sociale di usare gli asili nido, e hanno anche promosso un aumento delle donne svizzere nella forza lavoro.

L'università e la forza lavoro

Le figure straniere hanno contribuito in maniera determinante all'emancipazione femminile in Svizzera. Durante il Novecento, le donne svizzere che volevano studiare o lavorare dovevano dapprima ottenere il consenso del marito o del padre, quindi, non c'erano molte donne svizzere nelle università o nella forza lavoro.

Ma questo fenomeno non si verificava per le studentesse straniere. Tra gli anni 1867 e 1914, c'erano circa 6000 donne provenienti dall'Impero Zarista che hanno studiato nelle università svizzere. (Falk, Gender Innovation and Migration in Switzerland 2018) Erano anche le professoresse tedesche che hanno permesso alle studentesse straniere di studiare. In questa maniera, la Svizzera è stata uno dei primi paesi d'Europa ad aver garantito l'accesso delle donne alle università (Falk 2019).

Il lavoro duro delle donne straniere di conseguire la laurea in Svizzera durante un'epoca in cui si pensava che le donne fossero inadatte a compiere una laurea ha ispirato tante donne svizzere a seguire questa strada. Per esempio, una studentessa russa, Nadezda Suslova, fu la prima donna a conseguire un dottorato in Svizzera, e la sua storia ha ispirato Marie Heim-Vogtlin, la prima donna medico svizzera, a prendere una laurea (Falk 2019). All'età di 23 anni, con autorizzazione del padre, Heim-Vogtlin cominciava gli studi all'Università di Zurigo. Dopo gli studi, lei aprì uno studio medico e non lasciò mai la professione, anche quando lei è diventata madre e moglie (Confederazione Svizzera 2022). Questa storia dimostra che le storie motivanti delle donne straniere hanno ispirato le donne svizzere ad andare anche loro in università.

I diritti per le donne

Le organizzazioni migranti hanno giocato un ruolo fondamentale nella difesa dei diritti delle donne in Svizzera (Lento 2022). Nell'organizzazione migrante, Colonie Libere Italiane (CLI), non esisteva una rappresentanza femminile fino alla metà degli anni '60, ma con l'introduzione delle donne nella CLI, per la prima volta un gruppo organizzato di donne migranti in Svizzera prendeva la parola pubblicamente al Convegno di Olten (Confederazione Svizzera 2022).

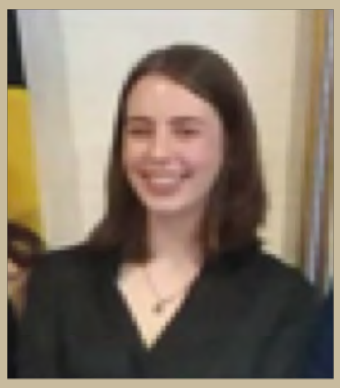
Durante il convegno, le donne chiesero forti politiche occupazionali a favore delle donne, il miglioramento del diritto del ricongiungimento familiare, la parità salariale e una migliore suddivisione dei lavori domestici tra uomo e donna (Confederazione Svizzera 2022). Tutte queste richieste furono scritte nel documento all'avanguardia sulla condizione della donna migrante e delle donne svizzere che si chiama "Il Manifesto delle Donne Emigrate" (Confederazione Svizzera 2022). Oggi, il manifesto è capace di parlare ancora al movimento femminista. Furono queste donne migranti, principalmente dall' Italia, Russia e Spagna, che hanno spinto le donne svizzere a lottare per i propri diritti.

Conclusione

In conclusione, le donne migrate in Svizzera durante tutto il Novecento erano una parte importante ed erano tutt'altro che passiva del movimento migratorio. Queste donne hanno lottato per i diritti politici per le donne, come le donne dell'organizzazione migranti della CLI. Le donne migrate che prendevano la laurea presso le università svizzere ispirarono le donne svizzere a prendere anche loro questa strada. Grazie a questa lotta da parte delle donne migrate per avere la possibilità di andare all' università, e grazie anche allo sviluppo di una rete di asili nido, le donne svizzere diventarono un gran parte della forza lavoro, e gli impatti sociali positivi delle donne migrate è ancora forte in Svizzera oggi.

IL MOVIMENTO DELLE PERSONE E DELLA CONOSCENZA: IMPLICAZIONI DELLA MOBILITÀ E LA SUA CAPACITÀ DI ACCENDERE RELAZIONI SCIENTIFICHE.

Sabina Morgan*



In anni recenti, l'internazionalizzazione della collaborazione nella ricerca scientifica è aumentata in un modo significativo, in gran parte a causa della mobilità internazionale dei ricercatori scientifici (Kato & Ando, 2016). La mobilita è il movimento delle persone, e in confronto alle migrazioni, è più provvisoria. Dopo l'emergere della pandemia SARS-CoV-2, le relazioni globali sono diventate un elemento cruciale nello sviluppo e nel lancio del vaccino, e anche nella ricerca per capire meglio il virus (e le malattie infettive in generale). Questioni come queste servono a ricordarci l'importanza delle relazioni globali e della diplomazia, e come queste relazioni possano favorire la comprensione scientifica e la collaborazione fra scienziati in un modo più significativo. Queste cose sono spesso aumentate dalla mobilità, la quale è un fattore importante che guida il progresso scientifico, dimostrandosi vantaggiosa per i sistemi di ricerca (Liu & Hu, 2022). Da quando l'Australia e la Svizzera hanno stabilito una relazione diplomatica formale nel 1961, c'è stata molta collaborazione tra i paesi in tutti i settori della scienza, variando dalle scienze biologiche e mediche, alla fisica delle particelle. I vantaggi associati alla mobilità si sono dimostrati reali se si considera la collaborazione scientifica tra Australia e Svizzera, che ha prodotto legami durevoli e risultati notevoli.

Oggi, l'attenzione sulle malattie infettive e sull'immunità è arrivata a un livello massimo con il grande pubblico costantemente bombardato da informazioni su argomenti come l'immunità naturale o come aumentare la tua immunità. La comprensione del mondo sulle malattie infettive e sull'immunità è in parte dovuta alla mobilità di un ricercatore scientifico dalla Svizzera all'Australia. Nato nel 1944, a Riehen in Svizzera, Rolf Martin Zinkernagel è un esempio di come la mobilità possa ispirare le scoperte scientifiche importanti. Dopo aver ricevuto il Dottorato in Medicina (MD) dall'Università di Basilea nel 1970, Zinkernagel richiese una posizione post-dottorale al John Curtin School of Medical Research (Scuola di Ricerca Medicina John Curtin) all'Australian National University (ANU) (The American Association of Immunologists, 2017). Nel 1973 Zinkernagel si trasferì , in Australia, per iniziare i suoi studi. Quando arrivò, scoprì che il suo laboratorio aveva poco spazio, e così trovò posto in un laboratorio con un borsista post-dottorale australiano, Peter Doherty. Zinkernagel e Doherty iniziarono il lavoro esaminando le reazioni immunitarie nei topi infettati dal lymphocytic choriomeningitis virus (LCMV). Zinkernagel and Doherty presto scoprirono che i linfociti T (un tipo di cellula immunitaria), che uccidono il virus in un topo, potevano distruggere

---

* Sabina Morgan così si presenta:

Ho 20 anni e sono nata a Canberra. Ho frequentato il St Mary Mackillop College a Canberra e ho iniziato a studiare l'italiano durante l'anno sette. Sono mezzo italiana e per questa ragione ho scelto di studiare la lingua per parlare con i miei nonni nella loro lingua madre e per saperne di più sui miei antenati. Mi sono presto innamorata della lingua e del modo in cui mi ha permesso di comprendere e apprezzare la mia eredità più profondamente. Attualmente, all'università, studio l'italiano e la biologia umana e questo saggio è stato l'opportunità perfetta per unire il mio amore per la lingua con il mio amore per la scienza. Essendo la nipote di immigrati, ho trovato molto interessante saperne di più sui progressi scientifici resi possibili dalla migrazione e dalla mobilità. Sono molto orgogliosa di aver vinto il secondo premio all'ambasciata svizzera e sono molto grata per l'opportunità di far luce su una conseguenza così importante e bella della mobilità e della migrazione. All'università studio la biologia e l'italiano – forse sembra un po' strano però non potevo scegliere tra le mie due materie preferite! Ho pensato che questo saggio sarebbe stata l'opportunità perfetta per unire il mio amore per la scienza con l'italiano. È stato molto interessante leggere dei risultati scientifici resi possibili grazie alla mobilità. Sono molto contenta e orgogliosa che il mio saggio ha vinto il Secondo Premio all'Ambasciata di Svizzera in Australia per il 2022 "Swiss Prize."

le cellule infette di un altro, solo se i topi provenivano dallo stesso ceppo. Scoprirono cioè che, per iniziare una risposta immunitaria, i linfociti T devono distinguere due molecole sulla superficie delle cellule: un complesso maggiore di istocompatibilità (MHC) e un insieme di geni (e proteine) unici per ogni persona. Questa scoperta ha accelerato la comprensione da parte della comunità scientifica internazionale, di come funziona il sistema immunitario. Ha fornito il modo per far progredire settori come il trapianto di organi, lo sviluppo di vaccini e il trattamento delle malattie infettive e autoimmuni (The American Association of Immunologists, 2017). Zinkernagel e Doherty hanno ricevuto il Premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina per la loro scoperta. Una dimostrazione perfetta di come la collaborazione scientifica, alimentata dalla mobilità, possa portare benefici incredibili.

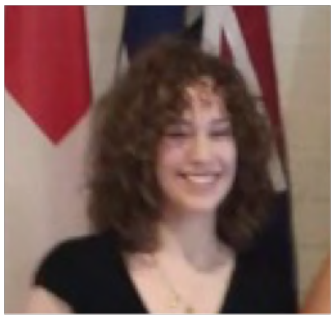
Ginevra, in Svizzera, ospita l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare (CERN). Qui, grazie alla mobilità degli scienziati, vengono svelati i segreti dell'universo. Il CERN è il centro più formidabile nel mondo per la fisica delle particelle ed è sede di uno degli esperimenti scientifici più grandi e costosi di sempre: il Large Hadron Collider (Sturmer, 2015). L'anello di collisione fa scontrare le particelle subatomiche e accelera i protoni, che sono noti per il fatto che formano tutta la materia conosciuta al momento. Questa scienza viene utilizzata per comprendere le origini e le dinamiche dell'universo (Engelen & Hart, 2020). Grazie al sostegno internazionale del CERN alla mobilità scientifica, l'organizzazione si è trasformata in un centro globale di scienza e collaborazione internazionale. La mobilità dei fisici e degli altri ricercatori scientifici in Svizzera ha permesso all'Australia di essere all'avanguardia nella fisica delle particelle, e ha anche permesso una comprensione più profonda in un settore in espansione della ricerca scientifica. Per esempio, Geoff Taylor è un fisico australiano dell'Università di Melbourne che è andato in Svizzera per collaborare con il CERN e ha guidato il gruppo che ha scoperto il bosone subatomico di Higgs (La Particella di "Dio") nel 2012. Senza il bosone di Higgs, la comprensione dell'universo non sarebbe la stessa di quella che è oggi. (Jenni & Virdee, 2020). Inoltre, senza la mobilità, questo non sarebbe noto. La mobilità permette una collaborazione che favorisce il successo scientifico e, come affermato da Geoff Taylor, "l'unico modo per raggiungere la frontiera della fisica delle particelle era di entrare e partecipare nelle collaborazioni" al CERN (Sturmer, 2015). La scoperta di un'informazione così importante sull'origine dell'universo, guidata da un australiano in Svizzera, mostra il successo della mobilità e della scienza e l'importanza e la ricchezza della collaborazione scientifica tra Australia e Svizzera.

In questo saggio ho voluto dimostrare che la mobilità incoraggia una collaborazione scientifica incredibile. Questa non è solo affascinante, ma importante per approfondire la comprensione di questioni complesse che variano dalle malattie infettive ai segreti dell'universo. La mobilità è un meccanismo importante per la scienza, perché permette il trasferimento di concetti scientifici e garantisce la circolazione di abilità e idee in tutto il mondo. Senza mobilità, molti settori della scienza potrebbero essere meno avanzati di quanto lo siano oggi, e il rapporto tra Svizzera e Australia si rivela essere di grande beneficio per la comunità scientifica. È importante che i paesi continuino a sfruttare la mobilità per assicurarsi di restare all'avanguardia della scienza.

"BENVENUTI, ORA ANDATE VIA!"

LA CONTRADDIZIONE AL CENTRO DEL TRATTAMENTO SVIZZERO DEI GIOVANI RIFUGIATI NON ACCOMPAGNATI

*Emily Fleming-Berry**



La Svizzera è spesso considerata una delle nazioni più liberali del mondo e questa opinione ha certamente buone ragioni. Tuttavia, la società svizzera è ancora vulnerabile alle forti eredità e idee storiche, politiche e sociali che circondano gli stranieri. I giovani rifugiati non accompagnati che cercano sicurezza in Svizzera devono fare i conti con la dualità della migrazione svizzera: mentre promuovono esternamente un'accogliente promessa di integrazione, le strutture socio-politiche della Svizzera, in particolare le classi progettate per questi giovani rifugiati non accompagnati, ne fanno un'esperienza isolante ed escludente. Tutto questo, ovviamente, esiste all'interno della più ampia retorica sui rifugiati di gran parte dell'Europa.

Due casi di studio, di Lems (2019) e Wernesjö (2019), forniscono evidenza avvincente delle lotte quotidiane dei giovani rifugiati non accompagnati. Il sistema educativo svizzero per questi rifugiati è specificamente progettato per portarli a un livello di istruzione equivalente con i loro coetanei svizzeri, in modo che possano integrarsi con successo nella società svizzera. La Svizzera richiede un'istruzione fino all'età di sedici anni, ma la maggior parte dei giovani rifugiati non accompagnati ha un'età compresa tra sedici e diciassette anni. Poiché spesso i cantoni non finanziano l'istruzione ordinaria per questo gruppo, devono fare affidamento su scuole che forniscono classi d'integrazione. Però, durante i loro studi su due comunità di questi giovani rifugiati, Lems e Wernesjö hanno scoperto che c'erano due modi importanti in cui il sistema stava deludendo i suoi studenti.

Prima di tutto, c'è il problema delle loro prospettive future. Lems (2019) ha scoperto che, mentre agli studenti svizzeri viene data l'opportunità di seguire l'università o un apprendistato di quattro anni, i giovani rifugiati sono stati incoraggiati solo a seguire i meno prestigiosi apprendistati di due anni. Sebbene molti di loro hanno avuto un'istruzione adeguata, anche se incoerente, prima di migrare in Svizzera, Lems riferisce che gli insegnanti di questi giovani rifugiati li scoraggiano dal cercare un'istruzione superiore. Di conseguenza, le loro prospettive di carriera futura sono gravemente limitate,e ciò ha il potenziale di minare seriamente anche i loro futuri finanziari. Inoltre, in contrasto con le condizioni in cui studiano gli studenti svizzeri, questi rifugiati temono di perdere il sostegno cantonale e di essere mandati a vivere con la massa di rifugiati adulti al compimento dei diciotto anni. Questo pericolo ha causato un notevole stress agli studenti intervistati da Lems.

Inoltre, le classi di integrazione erano organizzate in modo tale che gli studenti rifugiati fossero fisicamente e socialmente separati dagli studenti svizzeri. La giustificazione di questa separazione era proteggere i giovani rifugiati non accompagnati, considerati particolarmente vulnerabili, e offrire loro il sostegno aggiuntivo ritenuto necessario dalle autorità svizzere. Lems riferisce che ciò ha esacerbato i loro sentimenti di "alterità" e ha reso più difficile l'integrazione nella società svizzera, poiché non erano in grado di socializzare con i loro coetanei. Gli insegnanti svizzeri in queste scuole hanno collegato il successo dei loro studenti al loro livello di assimilazione, e quindi le classi erano spesso fortemente incentrate sulla cultura svizzera piuttosto che sul lavoro accademico. Questa convinzione che l'assimilazione, e non solo l'integrazione, sia il prerequisito per il successo di questi rifugiati suggerisce un ideale di omogeneizzazione. Questo disprezzo per la propria cultura e il proprio antefatto ha fatto sentire molti dei giovani rifugiati esclusi e risentiti (Lems, 2019).

Nella sua analisi del sistema svizzero di integrazione giovanile, Wernesjö (2019) ha anche trovato che questi giovani rifugiati collegavano il loro senso di appartenenza alla società svizzera ai loro meriti, come dettato dalla società svizzera. La loro missione

** Emily Fleming-Berry è stata la terza classificata del "Trilingual Swiss Prize" indetto dall'Ambasciata Svizzera in Australia*

di dimostrare di essere degni di essere svizzeri è continuata anche dopo che è stata concessa la protezione, che suggerisce che, nonostante le classi di integrazione, questi giovani rifugiati si sentono ancora degli estranei. E è questa la contraddizione fondamentale nel trattamento riservato dalla Svizzera ai giovani rifugiati non accompagnati: mentre l'intenzione è di solito proteggere questi giovani vulnerabili durante la loro integrazione nella società svizzera, le strutture e le politiche della loro istruzione spesso li svantaggiano.

Nonostante, il trattamento riservato dalla Svizzera a questi giovani profughi non accompagnati non è unico: fa parte di un più ampio sentimento anti-rifugiato in tutta Europa. Il rapporto moderno della Svizzera con l'immigrazione ha iniziato dopo la Seconda Guerra Mondiale. Durante questo periodo, le sfide economiche hanno motivato il paese ad accettare un gran numero di lavoratori stagionali stranieri, in particolare dall'Italia. Però, negli anni '60, gli svizzeri locali iniziarono a temere che il loro paese fosse in pericolo di Überfremdung. Questo è un concetto che significa "stranierizzazione eccessiva," ed è un aspetto fondamentale della politica e degli atteggiamenti svizzeri nelle materie d'immigrazione. Durante gli anni '70, questo Überfremdung ha sostenuto politiche volte a ridurre l'immigrazione svizzera. Alla fine del XX secolo, accordi internazionali come quelli con le Nazioni Unite e l'Unione Europea hanno incoraggiato la Svizzera ad essere più aperta agli immigrati, in particolare ai rifugiati. Comunque, nel 2014, un'improvvisa ondata di rifugiati in Svizzera ha innescato un rinnovamento della retorica anti-immigrati. Il referendum del 2014 "Contro l'Immigrazione di Massa" ha rivelato le differenze di opinioni tra cittadini svizzeri di destra e di sinistra. Nel 2017 l'Unione Democratica del Centro (SVP) ha vinto un referendum per interrompere il finanziamento dei servizi per i giovani rifugiati non accompagnati. Nell'ambito della sua campagna, il Partito ha suggerito che questi giovani rifugiati fossero "impostori" e "parassiti" del sistema sociale svizzero. Questi sono solo alcuni esempi degli atteggiamenti della Svizzera nei confronti degli immigrati, alcuni buoni e altri cattivi. Ha creato quella che De Graeve (2017) chiama una "politica di due ritmi." Per questi giovani rifugiati non accompagnati, la contraddizione tra il paese ospitante e i suoi sistemi di esclusione ha creato un mondo difficile in cui vivere (Lems, 2019; Murray, 2019; Mexi et al., 2021).

Per i giovani rifugiati non accompagnati in Svizzera, l'atteggiamento storico dell'Überfremdung e le attuali campagne politiche rendono difficile vivere nella società svizzera. Due casi di studio di Lems (2019) e Wernesjö (2019) mostrano come la contraddizione tra la retorica dell'integrazione e le pratiche esclusive fanno sentire i giovani ignorati e indesiderati. Affinché la Svizzera realizzi veramente il suo status di un nazione liberale e aperta, deve risolvere questa contraddizione.

NMC
NATIONAL MANAGEMENT CONSULTANTS
Level 3/10 Moore St, Canberra ACT 2601

NMC are registered tax agents and experts in all personal and company tax matters.

We can assist you by preparing or reviewing your personal income tax returns and also cater for any BAS or IAS requirements.

We can guarantee highly competitive rates and can assure any clients we will act both professionally and ethically at all times.

If you require prompt and accurate tax advice on any matter, please do not hesitate to contact Tony Hanrahan on 0419 239 217 or email your details to the following address: hmitchell@nmcaustralia.com.au

ASSOCIAZIONE CASA D'ABRUZZO

Giovanni Di Zillo

L'Abruzzo è una Regione che si trova al centro della penisola Italiana e che agisce quasi come un "bilancere" che raccorda il Nord ed il Sud.

Originariamente, essa era unita al Molise, con cui formava un'unica Regione, Abruzzo-Molise. Il 27 Dicembre del 1963, in base all'articolo 131 della Costituzione, vennero separate e nacquero così due Regioni distinte.

Le Province abruzzesi sono: Pescara, Chieti, Teramo e L'Aquila che è il capoluogo.

Lo stemma abruzzese ha 3 Colori: il Bianco (delle cime innevate), il Verde (dei boschi), l'Azzurro (del mare Adriatico).

Il suo territorio di 10.763 Km2 presenta una grande varietà paesaggistica: i massicci montuosi più alti dell'Appenino, il Gran Sasso d'Italia e la Maiella, numerosi laghi naturali e artificiali, spiagge immense dell'Adriatico. Questa configurazione consente di osservare contemporaneamente dall'alto del Gran Sasso, nelle giornate più limpide, i due mari, Adriatico e Tirreno. E ancora, può consentire, ai più "attivi", di sciare al mattino sul Gran Sasso e nel pomeriggio di fare un bel bagno in mare.

I trabocchi

Caratteristici del litorale Adriatico sono i "Trabocchi", reti che si protendono da semplici strutture poste su palafitte sugli scogli e calate in acqua per la pesca.

Non va dimenticato il magnifico Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, originariamente Parco Nazionale d'Abruzzo, uno dei più antichi d'Italia, istituito ufficialmente l'11 gennaio 1923: al suo interno sono conservate e protette, in totale libertà, varietà animali rari come il lupo, il camoscio d'Abruzzo e l'orso bruno marsicano, oltre a camosci, volpi, aquile reali, tanti altri animali.

L'orso marsicano

L'anima rurale e pastorale dell'Abruzzo è rappresentata dalla transumanza, la migrazione stagionale delle greggi, delle mandrie e dei pastori dai pascoli situati in zone collinari o montane verso quelli delle pianure o viceversa, percorrendo le vie naturali dei tratturi (sentiero erboso assai largo, più ampio rispetto a una mulattiera), ancora oggi percorribili e che risalgono ai tempi dell'occupazione dei Normanni all'inizio dello scorso millennio.

Una nota personale: mio suocero Ciuffetelli Costantino percorse giovanissimo questi tratturi molte volte. Le sue storie erano affascinanti, anche se richiamavano una grande povertà e la necessità di lavorare duramente.

Parlando dell'Abruzzo, dobbiamo assolutamente ricordare il celeberrimo Guerriero di Capestrano, scultura in calcare tenero del VI secolo a.C., rinvenuto in una necropoli dell'antica città di Aufinum, situata nei pressi di Capestrano (AQ).

E' conservata a Chieti, nel Museo archeologico nazionale d'Abruzzo.

Molte altre cose sarebbero da ricordare: per esempio, le splendide Ceramiche e le Maioliche e il Centro Spaziale "Pietro Fanti" del Fucino che con le sue 170 antenne è il piu' grande telespazio al mondo per usi civili.

Non possiamo certamente dimenticare i Laboratori nazionali del Gran Sasso (LNGS), laboratori di ricerca appartenenti all'Istituto nazionale di Fisica nucleare, dedicati allo studio della fisica astroparticellare. Istituiti nel 1985 ed operativi dal 1987, sono situati sotto il massiccio del Gran Sasso. Sono considerati i centri di ricerca sotterranei più grandi e importanti del mondo. Sono stati progettati e costruiti per sfruttare la protezione dalle radiazioni cosmiche, ottenuta grazie agli oltre mille e quattrocento metri di montagna sovrastanti i laboratori. Questa protezione è il requisito requisito essenziale per l'attività scientifica a cui sono dedicati.

L'Abruzzo ha avuto per moltissimi decenni una forte emigrazione, anche verso l'Australia, a causa della mancanza di lavoro regolare e povertà.

La nascita dell'Associazione Casa D'Abruzzo

Era una domenica del 1979 ed alcuni Italiani, per lo più abruzzesi, si incontravano per una partita a bocce presso il Club Marco Polo di Queanbeyan, che purtroppo oggi non esiste più. Tra il Club ed il campo di bocce c'era un grosso albero e lì, gustando un buon bicchiere di birra, a qualcuno venne l'idea di organizzare un'associazione abruzzese, dandole il nome "Casa D'Abruzzo". Lo scopo era quello di tenere uniti tutti gli emigranti, di aiutarsi a vicenda, di mantenere viva la memoria dell'Italia e della propria Regione.

Il primo Presidente, eletto proprio quel giorno, fu Cesare Valeri. L'Associazione iniziò ad organizzare BBQ, feste e picnic in vari luoghi tra Canberra e Queanbeyan e numerose furono le serate danzanti.

Vari Presidenti si sono succeduti alla guida dell'associazione Casa d'Abruzzo. Al primo, Cesare Valeri (1979 – 1981), seguirono Michele Ancellotti (1981 – 1985), Bruno Pennetta (1985 – 1987), Giuseppe Falasca (1987 – 2007) e Giovanni Di Zillo (2007 - ...).

Durante la presidenza di Giuseppe Falasca (vice-presidente Di Zillo), si cercò di far istituire una Giornata della Memoria per ricordare la tragedia mineraria di Marcinelle in Belgio dell'8 agosto 1956, nella quale morirono 262 minatori, di cui 136 emigranti italiani. Purtroppo non si riuscì a ottenere lo scopo.

Nel 2005, l'Associazione di Canberra è entrata a far parte dell'Associazione FAADA (Federazione delle Associazioni Abruzzesi d'Australia) e si sono così creati rapporti fraterni con le altre Associazioni abruzzesi in Australia.

Dal 2007, il numero degli iscritti è passato dai 60 iniziali ai 322 attuali.

Varie sono le attività che l'Associazione Casa d'Abruzzo svolge regolarmente, sempre per tenere unita la comunità abruzzese di Canberra e questa a quella italiana. Si organizzano un paio di incontri gastronomici all'anno, con la numerosa partecipazione di abruzzesi, di italiani provenienti da altre regioni e anche di molti australiani.

L'ambasciatore Zazo assieme ai membri del comitato. Da sinistra: Tina, Francesco, Giovanni, Mario, Floriana, Lina, Franca, Benito, Domenico e Flora. Dalla foto manca Davide

All'obiettivo sono utili anche alcune gite in pullman organizzate periodicamente, come quelle a Berrima per ricordare San Gabriele, Patrono dell'Abruzzo, e quella recente alle Blue Mountains e a Sydney.

L'Associazione Casa d'Abruzzo di Canberra è stata molto attiva nella raccolta di fondi in occasione del terribile terremoto che ha colpito la nostra regione il 6 aprile 2009 e nel sostegno morale ai nostri corregionali residenti in Australia che sono stati colpiti nei loro affetti dal tragico evento

Anche per la ristrutturazione del Centro Culturale Italiano, siamo stati in prima fila, sia con il nostro lavoro e le nostre idee, ma anche economicamente per l'arredamento, coprendo il costo per l'acquisto di 170 sedie e 25 tavoli.

La nostra è stata l'unica associazione di Canberra che nell'ottobre 2017 ha conferito il Certificato di Benemerenza all'allora Ambasciatore italiano SE Pier Francesco Zazo, per il suo lavoro e in particolare per la sua azione a favore degli Italiani a Canberra.

Un evento particolarmente significativo è stato il quarantennale della fondazione della nostra Associazione. Per celebrare tale ricorrenza, nel novembre 2019 vi è stata una grande festa organizzata presso la sala del Villaggio Sant'Antonio di Canberra e che ha visto la partecipazione festosa di oltre 150 persone.

Ci auguriamo tutti di poter continuare a lavorare per mantenere vivo il ricordo della nostra bella regione e di tutta l'Italia, sperando anche che ci sia quel graduale ricambio generazionale con nuove

Il Comitato del Quarantennale. Da sinistra: Sesto, Francesco, Flora, Lina, Gianni, Giovanni, Mario, Tina, Rosetta, Benito, Floriana, Franca, Domenico, Davide, Kathy.

Lago di Barrea

Un gregge di pecore pascola di fronte al Gran Sasso

Gran Sasso

Lago di Scanno

L'Aquila: Basilica di Santa Maria di Collemaggio

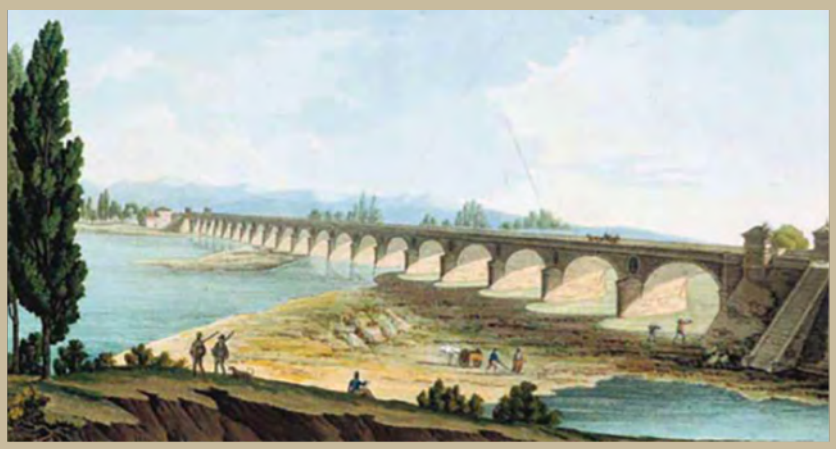
MARIA LUIGIA DI PARMA, DUCHESSA PER SEMPRE

Rossella Roscelli, Corrispondente dall'Italia

Passeggiando per il centro storico di Parma grandi e piccoli tesori di epoche diverse concorrono a creare quell'atmosfera elegante e accogliente che affascina i visitatori di questa piccola capitale. A segnare la storia della città, infatti, hanno contribuito in tanti, dagli antichi Romani, a cui si deve la fondazione della città nel 183 a.C., alle signorie aristocratiche dei Farnese e dei Borbone. Tuttavia, nel passato di Parma, denso di avvenimenti storici e ricco di personaggi, la figura della Duchessa Maria Luigia d'Asburgo(1791-1847) rimane una delle più significative e senza dubbio la più amata dai parmigiani.

Per chi ha vissuto la propria infanzia a Parma, Maria Luigia non è un personaggio storico fumoso e lontano, è l'aria che hai respirato. È una dolce ossessione che si ritrova dappertutto, nel nome delle strade, dei collegi, dei ristoranti, dei musei. Si dice addirittura che le donne di Parma siano eleganti perché è rimasta l'impronta della duchessa.

Sono passati ormai più di duecento anni da quel 19 aprile 1816, quando la figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I, nonché seconda moglie di Napoleone Bonaparte, fece il suo ingresso a Parma, accolta con entusiasmo dalla popolazione di quel Ducato che le era stato assegnato dal Congresso di Vienna nel 1815. Prima di prenderne possesso, però, l'ex-imperatrice di Francia volle italianizzare il suo nome: dopo il tedesco Marie Luise e il francese Marie Louise, scelse l'italiano Maria Luigia. Col nuovo nome, la duchessa cercava di seppellire il proprio passato legato a Napoleone, e se il poco simpatico marito, in dispregio degli italiani, aveva cancellato la "u" di Buonaparte, lei, per ingraziarseli, acquista una "g". I parmigiani, ovviamente, gradiscono il pensiero.



Il ponte sul fiume Taro lungo la via Emilia verso Piacenza

Ci sono molti altri e più validi motivi perché la duchessa sia la benvenuta a Parma.

Prima di tutto, con grande pragmatismo, si occupa della città e del suo territorio, facendo realizzare importanti opere pubbliche che ancora oggi segnano il tessuto urbano e architettonico. Un esempio fra tanti, il ponte sul fiume Taro lungo la via Emilia verso Piacenza.

Palazzo Ducale

La “buona duchessa”, appellativo che le tributarono i suoi sudditi, si preoccupa del benessere della sua gente, vuole che le donne e i bambini siano curati, che gli uomini abbiano un lavoro. Perciò non si adopera solo per trasformare l’abitato, arricchendo di nuova bellezza il centro di Parma, ma dedica grande impegno anche agli aspetti igienico-sanitari. Nel 1817 decretò la nascita dell'Ospizio della Maternità con annessa la scuola di ostetricia e successivamente rifondò l'Ospedale degli Incurabili. Nello stesso anno avviò la costruzione di un cimitero pubblico, la “Villetta”, oggi cimitero monumentale di Parma.

Anche nell'ambito della cultura Maria Luigia si dimostrò sovrana illuminata: unificò due collegi esistenti, il Collegio dei Nobili e il Collegio di Lalatta, in un unico “Collegio di Maria Luigia”, ancora oggi prestigiosa sede di una istituzione scolastica statale.

Ambientalista ante litteram, la duchessa interviene con la creazione di zone “all’inglese” nel Parco Ducale, grande oasi verde nel cuore del centro storico. Attraversando il ponte Verdi, uno dei sei ponti che mettono in comunicazione la città antica con l'Oltretorrente, si entra infatti in un parco ricco di alberi secolari che nel 1886, dopo l’Unità d’Italia, è diventato di proprietà comunale e aperto al pubblico. Al suo interno il bellissimo Palazzo Ducale - giallo, of course - ospita oggi il Comando dei Carabinieri.

Interno del Teatro Regio

Si deve poi alla passione di Maria Luigia per le viole il famoso profumo ‘Violetta di Parma’: fu lei ad incoraggiare e a sostenere le ricerche dei frati del Convento dell'Annunciata, che riuscirono ad ottenere dalla violetta e dalle sue foglie un'essenza del tutto uguale a quella del fiore.

Nel 1870 Ludovico Borsari ne ottenne la ricetta e iniziò a produrre quel profumo ideato dalla duchessa e diventato anch'esso un simbolo di Parma. Un delizioso negozietto storico, situato nella via più centrale della città, permette ancora di immergersi in quella delicata e raffinata atmosfera color viola, fatta di profumi, saponette, caramelle, flaconcini e tanti altri oggetti, tutti aromatizzati o ispirati alla viola mammola.

A pochi passi dal palazzo dove abitava, Maria Luigia fece edificare quello che sarà il suo lascito più importante: il Teatro Ducale (ora Regio), un sobrio edificio neoclassico tinto di giallo Parma, dono mecenatesco della loro duchessa ai parmigiani.

La sera del 13 maggio 1829 è gran festa a Parma. Si inaugura infatti, con l'opera “Zaira” di Bellini, il meraviglioso teatro progettato dall'architetto di corte Bettoli e costato una fortuna. Ma poco importa! Il rilucente astrolampo domina dall'alto la sala grande; il palco reale è tanto imponente da mettere soggezione; nel sipario

dipinto, il volto di Minerva, assisa in trono e circondata dall'allegoria dell'Abbondanza, della Giustizia, della Pace insieme a decine di altre figure mitiche, è proprio quello della Duchessa. Maria Luigia è in tutto il suo splendore e il pubblico è in visibilio, travolto dall'orgoglio di avere il Teatro più bello d'Italia, senza sapere che proprio quel teatro della lirica li avrebbe portati alla ribalta del mondo intero.

Quasi di fronte al teatro, il Museo Glauco Lombardi, espone i cimeli di quegli anni e della Duchessa, che amava il giardinaggio, il ricamo, la pittura e la musica. Il museo si deve al collezionismo e all'erudizione del suo fondatore, da cui prende il nome. Qui si può ammirare il magnifico ritratto di S.M. Lefèvre, che rappresenta la duchessa in piedi a grandezza naturale, in gran costume di corte (e

Il Duomo e il Battistero

L'Autrice dell'articolo si "finge" Maria Luigia

si può anche fingere di essere come Maria Luigia facendosi fotografare dietro la sua sagoma...!!).

Altri grandi artisti non mancarono di immortalarne la beltà, come fece Antonio Canova con la bellissima statua conservata nella Galleria Nazionale di Parma.

Infine, poteva mancare un omaggio gastronomico a Maria Luigia? A lei è dedicata la Torta Duchessa, un dolce elaborato, a base di farina di nocciole, zabaione, cioccolato, guarnito con panna e ciliegie candite.

In fin dei conti, l'entusiasmo dei parmigiani nei confronti di Maria Luigia si è rivelato ben riposto e da allora il mito della Duchessa continua a prosperare.

Per chi volesse saperne di più su Maria Luigia di Parma...

www.youtube.com/results?search_query=https%3A%2F%2Fwww.youtube.com%2Fwatch%3Fv%3Dqej24wWkffA+

HOTEL ETICO – AUSTRALIA'S FIRST SOCIAL ENTERPRISE HOTEL

Andrea Comastri, Co-founder and CEO Hotel Etico Australia

Hotel Etico is the first social enterprise hotel in Australia, training and employing young people with disability.

Based in the Blue Mountains, Hotel Etico is staffed by hospitality trainees with disability and industry professionals. Its unique business model aims to break down barriers preventing people with disabilities from achieving their full potential. Hotel Etico uses an integrated program of on-the-job vocational training, coaching in capacity building, and carer support to facilitate a pathway to employment and improved independent living and social skills.

Hotel Etico's vision is a world where people with disability are valued and included in their communities and workplace as unique individuals worthy of respect, care and inclusion, each with rich and diverse aspirations.

People with disability see the possibility of professional skills development, having a meaningful job, being valued for who they are and what they contribute. At Hotel Etico they develop the skills and confidence required for a productive, independent and healthy life. Hotel Etico supports them in understanding their strengths and developing clear life aspirations, develop a sense of self-worth and the confidence to pursue their dreams and have a secure and independent future.

Their families see them growing in confidence and capability, support their independence journey and partner with us to reinforce the learnt skills. The families develop their own sense of independence and confidence that their children will be able to feel included and fulfilled.

Hotel guests and patrons and the community in general sees a new and different way of interacting with people with disability in an environment where they are competent, contributing and fully engaged, resulting in a complete transformation of community attitudes towards people with disability.

The first cohort of employees all successfully graduated in June 2022. All six graduates have now been placed in award-wage paying employment at some of NSW's most renowned hotels and restaurants, through a partnership program that aims to ensure people with disability are not just working, but set up for long-term career success. Partners include the Sofitel Wentworth in Sydney, Fairmont Resort & Spa Blue Mountains in Leura, The Mercure Sydney, The Fullerton Hotel, The Humble Bakehouse and Hotel Etico itself with many more partnerships already in the making..

Research unfortunately shows that people with disability are not always set up for success in new jobs, and the reasons are multi-faceted. This why we train them and support them to secure ongoing employment.

After the success of its first cohort, the program has kicked off its second round in July last year, with double the trainees. Twelve people with disability are undertaking a 12-month training program to learn a range of skills including housekeeping, reception, restaurant, bar and kitchen as well as independent living skills through the Academy of Independence.

With recent data highlighting low unemployment, high volumes of hospitality jobs advertised, and labour shortages across the hospitality sector, we highlights that one of the biggest issues for people with disability is that unemployment rates have hardly changed in the last twenty years. People with disability are still twice as likely to be unemployed as people without a disability, and are often underemployed and underpaid.

We need more inclusive workplaces and greater efforts from employers to train and encourage people with disability to join our workforces. But it can't stop there. Too often, people with disability are put in jobs that end up being short-term because they aren't receiving the right support or have experienced discrimination in their workplace. There needs to be an equal focus on job placements and job success.

"Our business model is strongly focussed on the 'not for profit social enterprise model' making the most of commercial revenue opportunities (Hotel, restaurant and bar) but we are also an NDIS provider, which allows us to provide the necessary support to our trainees as well as our hospitality staff in working and training our trainees.

Hotel Etico's vision is to be present in every State and Territory in Australia and is currently exploring a range of opportunities and ways in which it can expand its operations and presence across the Country, and is also looking to expand its partnership program to help as many businesses as possible to create inclusive workplaces for people with disability.

To find out more or book a stay at Hotel Etico, visit https://hoteletico.com.au/

SERGIO SERGI

Sergio was born in Trieste, Italy on 14th February 1946.He migrated to Australia with his family and settled in Adelaide in 1955.

He has been educated in Modern and Classical languages at universities in Australia and overseas.

He has been a Foreign Service Officer, Chief of Staff for two Federal Cabinet Ministers and the Founding Director of the Australian National Maritime Museum.

He has taught Classical and Modern languages as well as English Language and Literature at schools and universities in Hong Kong, Sydney, Canberra and Adelaide.

Sergio has been a Guide at the National Gallery of Australia since 2010.

ANU: ITALIAN CULTURAL SOCIETY

George Griswold, President

Ciao a tutti! I am George, president of the ANU Italian Cultural Society for 2023. Having recently celebrated our first birthday, I would like to introduce ourselves to the Dante community.

We are a hub for Italian cultural activity for students at the Australian National University in Canberra. Our society runs weekly conversation sessions, guest speaker events, Italian movie nights, food events and more. While only ANU students can become members, many of our events on and off campus will be open to the broader public. This year, we aim to celebrate Italian culture from every angle, as reflected in our 2023 calendar including Italian chocolate events, Roman and pre-Roman history events, and Italian and Swiss embassy visits (and this is only term one!).

We are excited to renew our close friendship with the wonderful Dante Alighieri Society. There are some collaborative projects between us on the horizon, including a second edition of the popular trivia night held at DA last year. Keep an eye on the Dante Alighieri Society and ANU Italian Cultural Society events pages for information about more collaborations throughout the year.

Speaking of which, you can contact us and follow our events through the links down below. Our term one calendar will be uploaded to our Facebook page very soon. If you are part of another Italian institution and have ideas for events in which the ANU Italian Cultural Society may participate or collaborate, don't hesitate to get in touch. We look forward to hearing from you.

Facebook:

ANU Italian Cultural Society

Instagram:

anu_italiansoc

Email: italiansoc.anu@gmail.com

Dante Alighieri Society

Promoting Italian language & culture in Canberra

DANTE ALIGHIERI SOCIETY OF CANBERRA INC AND DANTE ALIGHIERI FOUNDATION INC

NOTICE OF 2023 ANNUAL GENERAL MEETING

The Annual General Meeting of the Dante Alighieri Society of Canberra Inc will be held on Thursday, 27th April 2023 at 8:00 pm in the Italian Cultural Centre 80 Franklin St Forrest.

The purpose of the meeting is to:

1. Confirm the minutes of the last preceding Annual General Meeting;
2. Receive from the Committee a report on the activities of the Society during the preceding year;
3. Receive and consider the statement of accounts of the Society for the year ended 31/12/2023
4. Appoint auditors for the ensuing year;
5. Elect members of the Committee, including the Executive of the Society for the ensuing year;
6. Consider any other business.

The Annual General Meeting of the Dante Alighieri Foundation Inc will have the same Agenda and will commence immediately after the conclusion of the Dante Alighieri Society's AGM.

Nominations for election as a Member of the Committee, including the Executive of the Dante Alighieri Society Inc shall be lodged with the Secretary prior to the commencement of the annual general meeting. Nomination forms are available from the office or from the secretary.

CAPITAL FOOD MARKET

EST 1976

Construction of the new Capital Food Market is well underway. It will offer a revitalised destination for the best fresh produce in Canberra.

However, your favourite Belconnen Market Traders are still here and open Wednesday to Sunday

Please see our website:
www.belconnenmarkets.com.au
for further details

La vostra famiglia e` la nostra!

Bookings 02 6178 0048 | easthotel.com.au/eat-and-drink/agostinis/
East Hotel 69 Canberra Avenue, Kingston ACT 2604